

La R imonta

L'Italia torna al primo posto tra i Paesi esportatori di vino negli Usa, rimontando sull'Australia. Nel periodo gennaio-giugno le esportazioni italiane hanno segnato un aumento del 9,1% in quantità e del 7,5% in valore con oltre un milione di ettolitri e 489 milioni di dollari di giro d'affari



ANCHE IN VACANZA PENSIAMO ALLE TASSE

Sia al mare che in montagna gli italiani hanno pensato alle tasse anche durante le vacanze. A partire dall'inizio di luglio infatti, informa l'Agenzia delle entrate, sono stati più di 140mila i cittadini che hanno prenotato via telefono o tramite internet un appuntamento con gli operatori del fisco. Nel mese di agosto inoltre sono stati 17mila i cittadini che si sono rivolti agli uffici per chiedere aiuto nella compilazione della dichiarazione dei redditi

ENDESA, VIOLATE DA MADRID LE NORME SULLE FUSIONI

Le condizioni imposte dal governo di Madrid all'Ona da 26,9 miliardi di euro lanciata dal gruppo energetico tedesco E.On sull'utility spagnola Endesa violano la normativa europea sulle fusioni. È la conclusione preliminare della Commissione Europea. La Spagna ha imposto a E.On di vendere il 32% degli asset di Endesa, tra cui gli impianti nucleari e a carbone, come condizione per dare il via libera al takeover.

La giungla stritola i call center «virtuosi»

Un imprenditore del settore: «Penalizzati i lavoratori, ma anche le aziende oneste»

di Nino Gorio / Milano

FUORI MERCATO «Non si possono applicare condizioni di lavoro da Terzo Mondo: non è serio, non è umano, alla lunga non è nemmeno favorevole alle imprese». Stiamo parlando ancora di call center, ovviamente: come da diversi giorni in qua. Meno

ovvio è che stavolta a usare parole durissime contro la «giungla delle cuffie» non è un sindacalista, né un portavoce del Cobas, ma un imprenditore del settore: Leonardo Abbruzzese, titolare e direttore dell'Unicab, un call center romano che con le sue ricerche di mercato dà lavoro a circa 250 addetti. Una voce autorevole, perché Abbruzzese tempo fa presiedeva l'Assocontact, l'associazione che riunisce le «aziende di contatto» aderenti alla Confindustria. «Perché stupirsi, in fondo? - commenta Davide Imola, segretario nazionale del Nidil-Cgil - Lo sfruttamento della manodopera che molte imprese hanno messo in atto in questi anni non ha penalizzato solo i lavoratori, ma anche le poche aziende che hanno cercato dimettersi in regola e che poi si sono trovate fuori mercato di fronte alla concorrenza di chi, non facendo altrettanto, poteva praticare prezzi stracciati». Il caso dell'Unicab è esemplare, sotto questo profilo: anni fa Abbruzzese firmò un'intesa col sindacato, che stabiliva livelli minimi di retribuzione per i collaboratori e un loro progressivo inquadramento meno selvaggio. L'esempio fu seguito da una trentina di società, tutte aderenti all'Assim, un'associazione che raggruppa gli operatori del settore ricerche di mercato. All'epoca l'Unicab dava lavoro a 450 addetti e aveva clienti importanti, come Wind, Telecom e Istat. I primi due ora non ci so-

no più: Wind se ne è andata nel 2004, Telecom nel 2005.

«Per mantenere quei clienti - allarga le braccia l'imprenditore romano - avrei dovuto rimangiarmi le intese sindacali e pagare la gente a prezzi da rapina: ho preferito rinunciare. Ma il problema è che Wind e Telecom hanno poi trovato altri call center che hanno accettato la loro offerta. Ora, io mi chiedo come si può far pagare un servizio con un uno sconto del 19-20% sul suo costo reale. Questo non è libero mercato, ma dumping commerciale». Per motivi analoghi, in tempi più recenti l'Unicab ha perso anche alcuni appalti dell'Istat. E li ha persi, guarda caso, proprio a favore dell'Atesia, la società di Alberto Tripi finita nel mirino dell'Ispezzato del lavoro.

Il caso Unicab non è isolato: «Nel 2002 - interviene ancora Davide Imola - il Nidil firmò un accordo importante con l'Assocontact, un'associazione di imprenditori aderente alla Concommercio, che permise di sistemare 4mila addetti e di dare un minimo di garanzie ad altri». Ma oggi l'Assocontact non esiste più. Dunque il problema rimbalza al sindacato e al governo: come impedire che le aziende potenzialmente «virtuose» vengano poi stritolate dalla concorrenza senza regole dellesocietà più spregiudicate?

«Le strade da percorrere sono diverse - risponde il segretario Nidil - Anzitutto vanno imposte regole uguali per tutti. E poi vanno studiati incentivi per chi sceglie di collaborare e di regolarizzare le posizioni dei lavoratori: sgravi contributivi, agevolazioni fiscali e cose simili. Spesso non c'è neppure bisogno di nuove leggi: basta applicare quelle che già esistono».



Foto di Jacques Brinon/Ap

Eni: siamo pronti a intervenire a Marghera

L'incontro fra Scaroni e Cacciari offre una speranza per i dipendenti della Dow Chemical

di Marco Tedeschi / Milano

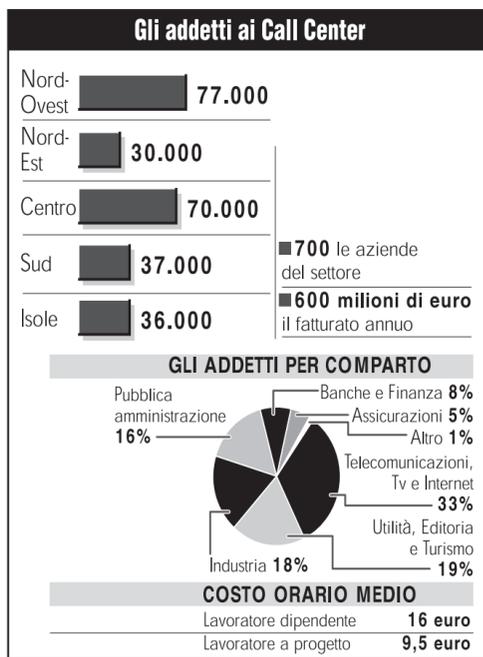
RIASSORBIMENTO L'Eni si candida al ruolo guida nel Petrolchimico di Porto Marghera, riassorbendo eventuali esuberanti per l'uscita di scena della Dow Chemical. Dopo l'incontro con il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, che ha avuto luogo ieri, l'amministratore delegato del colosso energetico ha affermato di ritenere «possibile un percorso che porti a un'intesa per il riassetto della presenza Eni a Marghera, relativo a cloro, polimeri e raffinazione. In questo quadro, si potrebbero risolvere eventuali esuberanti occupazionali man mano che emergessero». Secondo quanto riferito da fonti vicine

all'amministratore delegato, «l'intesa, da cui partirà la fase due per Marghera, dovrà essere formalizzata davanti al ministro dello Sviluppo economico, al presidente della Regione e ai sindacati. Ciò dopo l'incontro del giorno 30 tra il ministro Bersani e la Dow». «Nell'ipotesi che Dow decida effettivamente di chiudere - ha precisato Scaroni al termine dell'incontro - continueremo e miglioreremo il ciclo del cloro alle condizioni previste dall'accordo del '98 e potremmo e renderemo più sofisticati gli impianti polimeri. Tutti gli investimenti saranno migliorativi dal punto di vista ambientale: per quanto riguarda la raffineria, producendo più gasolio e meno benzina; riguardo alla logistica, ridu-

cendo le autobotti che da Marghera raggiungono altre città del Veneto». «L'Eni si può impegnare subito - ha commentato il sindaco Cacciari - anche sulla base degli impegni sottoscritti a dicembre dell'anno scorso, e recuperando quanto di positivo è contenuto nell'accordo per la chimica del 1998. Ci sono le condizioni per giungere molto rapida-

mente a una vera e propria intesa, che dovrà essere firmata ai massimi livelli, alla Presidenza del Consiglio o al Ministero dell'Industria, nelle prossime settimane. Sarà un accordo veramente importante che garantirà l'auspicata riconversione dei settori chimici ancora validi e compatibili, e proporrà sviluppi interessanti nella ricerca e in nuovi settori». Intanto ieri si è tenuta un'assemblea dei lavoratori della Dow Chemical, che ha condannato l'«atteggiamento irresponsabile della multinazionale statunitense». Lunedì si riuniranno le Rsu di tutto il Petrolchimico, che discuteranno la proposta di manifestare in occasione dell'inaugurazione della Mostra del cinema. «Chiederemo di incontrare il vicepremier Rutelli» annunciano i sindacati.

Si prospetta un accordo per riconvertire gli impianti verso produzioni alternative. Lunedì le Rsu decidono iniziative per la vertenza



La Cgil promuove i primi 100 giorni del governo Prodi

Epifani: «La prima parte delle scelte fatte va bene. Il prossimo banco di prova sarà il varo della Finanziaria»

Il governo Prodi promosso dalla Cgil, almeno per quanto ha fatto nei suoi primi 100 giorni. «La prima parte delle scelte fatte - ha detto Guglielmo Epifani, intervenendo al Meeting di Rimini - va bene». Ma ha subito aggiunto: «Ora abbiamo di fronte il problema grosso del confronto sulla Finanziaria, che ci vedrà impegnati a settembre e sarà il banco di prova significativo per calibrare il giudizio». Con le scelte della Finanziaria - ha aggiunto il segretario generale della Cgil - «bisognerà capire bene come si farà a tenere sotto controllo la dinamica del bilancio con l'esigenza di non bloccare la ripresa in atto. Serve attenzione sugli investimenti su sanità, formazione, scuola». Epifani ha detto di «apprezzare» le scelte fatte dal governo nei primi 100

giorni, in particolare sul fronte della politica estera, la politica di liberalizzazione portata avanti da Bersani, la «manovrina», un segno positivo che non ha inciso su investimenti e risparmi». E proprio sulla Finanziaria il governo ha iniziato in questi giorni ad accelerare. Ieri al Viminale si è tenuto un incontro tra il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, dell'Interno, Giuliano Amato, e della Funzione pubblica, Luigi Nicolais. Si è trattato del primo di una serie di incontri preparatori che Padoa-Schioppa terrà a ritmo serrato nei prossimi giorni con gli altri ministri in vista in vista del Consiglio dei ministri di giovedì 31 agosto, dove presenterà un primo schema della prossima manovra finanziaria.

Il ministro Nicolai ha annunciato che

uno degli obiettivi della prossima Finanziaria sarà il risparmio nella pubblica amministrazione di 3-4 miliardi, spalmati nell'arco di tre anni. Secondo Nicolais questi risparmi sono «una cifra ragionevole, nell'arco di tre anni», e ha aggiunto che «da un lato ci saranno i risparmi, dall'altro lo sviluppo» e che per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego vi

Il premier smentisce ogni ipotesi di allungamento dei tempi del rientro del deficit pubblico sotto la soglia del 3%

è «una quota già prevista». Sono quei 4 miliardi spalmati su tre anni annunciati qualche giorno fa, che però i sindacati hanno giudicato insufficienti.

Il ministro Nicolais ha precisato che le circa due ore di incontro al Viminale sono servite a «mettere a punto il sistema delle riforme che debbono aiutarci a fare una buona Finanziaria».

Seccamente smentiva invece da parte di Romano Prodi la possibilità di spalmare su due più anni i tagli alla spesa pubblica. Nessuna diluizione quindi su un biennio della manovra da 35 miliardi necessaria per portare a fine 2007 il deficit sotto il 3% del Pil. «Nel colloquio telefonico che ho avuto con Padoa-Schioppa ha precisato Prodi non abbiamo minimamente toccato il problema dell'espansione in più anni della manovra».

LE ORE ECCEDENTI

In arrivo aumenti per 100mila insegnanti

Buone notizie in arrivo per gli insegnanti. Dal prossimo ottobre infatti circa 100mila docenti della scuola riceveranno in busta paga 60 euro in più ogni mese. A darne notizia, con un comunicato, è il segretario generale della Flic-Cgil, Enrico Panini.

Con una nota del Ministero dell'Economia del 18 agosto, afferma il leader del sindacato della scuola, «si informa che, nelle buste paga del mese di ottobre, tutti i docenti che prestano ore in più di insegnamento rispetto al loro orario ordinario (le cosiddette ore eccedenti) si vedranno riconosciuto anche il pagamento dell'indennità integrativa speciale, in aggiunta alla quota dello stipendio base fino ad ora percepita. Con la stessa nota si dispone anche il pagamento degli arretrati per le ore prestate dal 1° gennaio 2003. L'incremento medio è di 60 euro mensili ai quali vanno aggiunti gli importi per gli arretrati».

Adesso, conclude il segretario della Flic-Cgil, «è indispensabile che il Ministero dell'Economia disponga il pagamento anche per coloro che hanno operato, nelle stesse condizioni, prima del 2003, evitando il permanere di un forte contenzioso, con relativo danno economico per le persone».